

Scandalo Census, terremoto in Campidoglio
Attesa tra le forze politiche sugli sviluppi della vicenda giudiziaria
La maggioranza sempre più legata a un filo

Sbardella: «Noi siamo alleati leali»
Il Psi dell'untiano bocchia la proposta Pds per la formazione di una giunta di garanzia
E tutti hanno paura di nuove elezioni

Carraro minaccia di andarsene

Sindaco pronto a lasciare se viene bocciata la controperizia

Carraro è pronto a dimettersi. La decisione del sindaco è legata all'accettazione o meno, da parte del gip, della richiesta di incidente probatorio. Ieri intanto la sinistra socialista si è riunita e ha bocciato la proposta del Pds di una giunta «di garanzia». Se il sindaco si dimette l'ipotesi più probabile è quella di un commissariamento. Vittorio Sbardella: «Sappia che la Dc resta fedele ai patti».

«La proposta che abbiamo avanzato mi sembra davvero praticabile - dice invece il consigliere del Pds Walter Tocci - È la risposta a una situazione di emergenza». Se da parte dei verdi l'ipotesi dei pidessini era stata accolta con un certo interesse, i numeri per realizzarla sono lontani. Certo, se il sindaco dovesse dimettersi, travolto dagli scandali e dall'incalzare delle inchieste che piovono sul Campidoglio, la discussione si riprebbe. Ma anche tra le forze di opposizione, che pure chiedono le dimissioni della giunta, non c'è fretta di trovarsi catapultati sui banchi della giunta. Sanno che Franco Carraro è finito. Non hanno fretta di incassare un risultato che sperano di ottenere comunque alle elezioni con il nuovo meccanismo elettorale. E anche alla Dc, veder rosolare il sindaco, non dispiace affatto.

«Carraro lo deciderà da sé come comportarsi, non ho consigli da dargli - dice Vittorio Sbardella -». Comunque sappia che siamo suoi alleati leali. Penso che l'appalto al Census, quella delibera, siano in perfetta regola. Tutti comunque sanno che l'ipotesi più probabile, nel caso di uno scatto di nervi del sindaco e quindi di una crisi, sarebbe quella di un ricorso al commissariamento. Ma poi, con quali regole si voterebbe? È troppo rischioso per tutti, e quindi è già iniziato il lavoro per convincere Carraro a restare, sacrificandosi a fare da tirassegno.



Il sindaco Franco Carraro

Parcelle d'oro
Pds e Verdi
«Via il presidente»

Prese di posizione, ieri, sul caso delle «parcelle d'oro» allo IACP. Il Pds della Provincia ha chiesto che venga subito revocata la nomina di Leonardo Massa, il presidente dell'ente. I Verdi Paolo Cento e Stefano Zuppello chiedono il commissariamento. Per il Pds, la revoca di Massa è un atto «urgente e doveroso» poiché il rapporto fiduciario è, con tutta evidenza, irrimediabilmente compromesso e ciò a prescindere dalle determinazioni che il Consiglio regionale vorrà assumere in ordine allo scioglimento dello IACP. I verdi sottolineano che «il vertice dello IACP sta perdendo ogni giorno di credibilità e lo IACP si configura, agli occhi dell'opinione pubblica, come un vero e proprio baraccone che anziché garantire il diritto alla casa delle fasce più deboli della popolazione è diventato luogo di favoritismi e clientele. Serve dunque un commissario straordinario fuori dalla partitocrazia di indubbie qualità professionali e morali».

Gli architetti: «Regole più trasparenti»

Appalti trasparenti e nuove leggi per la realizzazione delle grandi opere pubbliche. L'ordine degli architetti di Roma ha presentato ieri la propria ricetta per creare nuove regole di mercato, dopo averla già esposta al comitato paritetico della commissione Ambiente territorio e lavori pubblici della Camera. Secondo gli architetti, al cittadino va dato un ruolo centrale, dando più spazio all'autocertificazione. Poi, l'amministrazione deve avere un ruolo di programmazione chiara sulle scelte dello sviluppo del territorio. L'architetto, infine, deve avviare l'iter progettuale solo dopo aver controllato tutte le caratteristiche dell'area interessata. E deve poi poter seguire tutte le fasi della realizzazione dell'opera, controllando che il progetto non subisca delle modifiche. Lanciata anche l'idea di realizzare un osservatorio permanente sulla qualità e professionalità dell'architetto.



Il laghetto di Villa Pamphili

Operazione antinquinamento

Scarichi illegali nel parco

Villa Pamphili

Sigilli al laghetto

«È una fogna»

Operazione antinquinamento, ieri a Villa Pamphili. Sequestrato e recintato il laghetto «delle nutrie». Il provvedimento è stato deciso dal sostituto procuratore Carlo Luberti, lo stesso giudice che nei mesi scorsi ha condotto altre operazioni contro gli abusati edifici nel parco. I tecnici della Usl Rm10 e i vigili urbani della circoscrizione hanno scoperto alcune fogne a cielo aperto che scaricano abusivamente nel laghetto e il sequestro è stato necessario per allontanare le mamme e i bambini che vanno solitamente a dare da mangiare alle nutrie e potrebbero in questo modo contrarre delle malattie. Morie di pesci e tartarughe nella acque marroni del laghetto erano state segnalate da tempo. Ma gli accertamenti sono partiti dalla costatazione che nella Valle dei Daini è cresciuta una strana vegetazione frutto del putredume. È stato scoperto così un fosso di scolo che dà su via Aurelia vecchia. E sono sorti altri sospetti sugli scarichi delle case che si affacciano su via Vitellia, su quelli della palazzina Corsini, sulla Villa Vecchia, sull'ex segheria e anche sulla scuola comunale Licio Giorgieri. «Un tempo i Pamphili usavano il laghetto come una fogna - dice il vigile urbano Puzo - e abbiamo il sospetto che gli scarichi non siano stati adeguati alla legge 319 del '76. Per ora quando troviamo uno sbocco, lo cementiamo, poi faremo analisi dei batteri fecali nelle acque e faremo ricerche con i coloranti».

RINO FILACORI
Tra i pochi poteri rimasti a Giulio Andreotti e a Bettino Craxi c'è quello di convincere Franco Carraro a non gettare lo scettro di sindaco. L'ultima volta che lo hanno usato i due giganti dimezzati il risultato è stato, è nato il Carraro bis, il sindaco ha obbedito all'ordine. Ma ora per i due padrini sarà difficile far desistere Carraro deciso a gettare la spugna su quest'elemento c'è l'affiancamento dei più stretti collaboratori di Carraro nello smantellamento di Carraro nella data in cui il giudice per le indagini preliminari valuterà la richiesta di rinvio a giudizio: «Il 13 gen-»

naio è una data che proprio non esiste», affermano smentendo notizie che invece piazzate Clodio sembra confermare. Ma a parte il ruolo preminente delle vicende giudiziarie qualcosa si muove anche sul terreno politico. Ieri pomeriggio i consiglieri comunali socialisti della sinistra interna; ormai in maggioranza nel gruppo capitolino, si sono riuniti. C'era anche Paris Dell'Unto, il leader storico dell'opposizione, che ha bocciato in pieno la proposta avanzata l'altro ieri dal Pds che, chiedendo le dimissioni della giunta, si è espresso per un governo di garanzia che dovrebbe evitare il commissariamento e portare la città al voto con una nuova legge elettorale. E Bruno Marino, ex capogruppo e leader della sinistra socialista, appena uscito dalla riunione ha bollato la linea della Quercia: «Non solo è confusa, ma non è perseguibile... Ho l'impressione che i pidessini pensino che tutti i partiti debbano sciogliersi tranne il loro».

Scandalo catasto. In discussione la richiesta di autorizzazione a procedere

Soldi dal Vaticano per la tangente

«Così Gerini pagava il senatore dc Merolli»

Per pagare la seconda tranche della tangente al senatore Merolli, la Fondazione Gerini chiese ed ottenne un fido bancario dallo Ior. È uno dei particolari dell'inchiesta sul catasto che emergono dalla lettura della richiesta di autorizzazione a procedere e all'arresto presentata dai giudici romani nei confronti del parlamentare democristiano, sottosegretario alle Finanze fino al giugno scorso.

ANDREA GAIARDONI
Cominciano a mettersi davvero male le cose per il senatore democristiano Carlo Merolli, ieri l'assemblea di Palazzo Madama ha concesso ai giudici l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per le accuse di abuso d'ufficio e di favoreggiamento. Ma la giunta del Senato sta già esaminando una seconda richiesta a suo carico, autorizzazione a procedere e all'arresto, presentata questa volta dal procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, in merito all'inchiesta sull'acquisto, da parte del ministero delle Finanze, di una serie di palazzi (non solo a Roma) tra cui quello destinato a nuova sede del Catasto, al confine tra Torrepescata e Cinecittà. L'inchiesta che ha già portato all'arresto di una decina di persone, tra funzionari ministeriali, tecnici e mediatori. Proprietario dei palazzi del nuovo Catasto era il marchese Alessandro Gerini. Secondo l'accusa, il «costruttore di Dio» avrebbe pagato tangenti per complessivi quindici miliardi di lire allo stesso Merolli, che all'epoca, dal novembre '89 in poi, presiedeva la commissione ministeriale incaricata appunto di individuare ed acquistare una serie di immobili per conto del ministero.

A leggerli gli atti, risaltano con maggior nettezza alcuni dei passaggi chiave dell'inchiesta. Ad esempio, che la seconda tranche della tangente, pari a sei miliardi e 480 milioni di lire, fu pagata dagli amministratori della «Fondazione Marchesi Gerini» grazie ad un fido concesso dallo Ior, l'Istituto opere religiose, presso il quale la Fondazione stessa ha un conto corrente. Dal sunto degli interrogatori che si sono succeduti in questi ultimi mesi, è poi evidente la convergenza delle deposizioni rese da una serie di collaboratori del marchese Gerini in merito ai pagamenti eseguiti a favore di Merolli. Tre dipendenti, interrogati esattamente un mese fa, dichiarano inoltre di aver personalmente confezionato pacchi di banconote, avvolte in fogli di giornale, successivamente consegnate al senatore democristiano.

C'è poi il capitolo relativo ai dani del marchese Gerini, che con la sua mania di annotare ogni episodio sulle sue agende si è trasformato, dopo la sua morte, il 5 giugno 1990, in un volonario accusatore del suo grande amico Carlo Merolli, considerato dall'anziano costruttore alla stregua di un figlio adottivo. Gli appunti «incriminati» portano le date del 4 maggio '89, del 9, 15, 19, 24 e 25 novembre '89 e del 13 febbraio del 1990. Il contenuto è tuttora coperto dal segreto istruttorio, ma nella sostanza, come è emerso con chiarezza, il ruolo avuto nell'affare dal senatore Merolli che trattò a lungo col Gerini il suo compenso personale e l'importo della tangente, fissata, infine, nella misura del 9 per cento, abusando naturalmente della sua posizione di sottosegretario di Stato e di presidente della commissione incaricata della scelta degli immobili da destinare a sede degli uffici finanziari. Merolli è accusato di abuso d'ufficio, corruzione e concussione. L'assemblea di Palazzo Madama dovrebbe decidere entro la fine di novembre.

Idisu
Cgil denuncia
«Pulizie troppo care»

Una «revisione» dell'appalto per le pulizie della casa dello studente e della palazzina di via De Lolme è stata chiesta dalla Cgil Lazio. Ubaldo Radicioni, segretario regionale del sindacato ritiene «stravagante» la concessione dell'appalto da parte dell'Idisu, dal momento che dall'esame dei documenti risulta un ingiustificato e sproporzionato aumento dei costi. La delibera di radice della gara - ha scritto Radicioni in una nota - era di ottocento milioni di lire annuali. All'atto dell'affidamento, invece, c'è stato l'aumento fino a un miliardo e 260 milioni l'anno. La Cgil chiede dunque al presidente della Regione Pasotto che venga riesaminata la questione e, nel caso il ripristino della legittimità.

Ostia
Trafugati i dossier sugli abusivi

Più che un furto, un'operazione di spionaggio. Nella notte tra martedì e mercoledì, alcuni ignoti si sono introdotti nella sede della XIII Circoscrizione, a Ostia. Misteriosi ladri hanno visitato la sala della presidenza, le due stanze che ospitano la segreteria politica e l'ufficio commercio di piazza della Stazione Vecchia. Un veloce inventario realizzato nella mattinata di ieri, ha permesso di accertare che i ladri non hanno prelevato né denaro né altri valori, ma soltanto un fascicolo riservato, relativo alla demolizione di alcune costruzioni abusive dell'entroterra di Ostia, che dovevano svolgersi lunedì prossimo, e un mazzo di chiavi di alcuni uffici.

Bilancio della Regione

«Manovra» da 20 miliardi

Critiche su spesa e sprechi

Domani il voto finale

È slittato di venerdì prossimo il voto dell'assemblea di bilancio della Regione. Uno spostamento di venti miliardi tra i vari capitoli di spesa. Aggravato da circa 120 emendamenti l'assentamento non è riuscito a raggiungere il voto finale nonostante che il consiglio di ieri fosse stato convocato ad oltranza. L'assessore al bilancio Potto Salatto, dc, ha presentato la manovra come un adempimento a costo zero per arrivare entro la fine dell'anno all'approvazione del bilancio di previsione per il '93. Salatto ha parlato poi di «corresponsabilizzazione», una brutta parola per invitare le opposizioni a votare con la maggioranza. Risposta negativa per quanto riguarda il Pds che parla dell'assentamento come di un disastro finanziario e amministrativo, caratterizzato da una incapacità di spesa soprattutto nei settori che comportano investimenti produttivi come la riconversione delle industrie in crisi e la qualificazione dell'ambiente. I consiglieri della Quercia hanno quindi annunciato il loro voto contrario. E non sono i soli. Anche dall'interno della maggioranza della Pds sono venute valutarioni molto negative. Il consigliere socialista Celeste Angrisani ha denunciato il persistere di sprechi, come quello dei 2 miliardi e 700 milioni stanziati per l'acquisto e il noleggio di auto blu, come la miriade di contributi a associazioni, spese per rappresentanza, mentre la giunta si appresta a risparmiare 100 miliardi aumentando i ticket su medicinali e visite. Angrisani ha annunciato: «Se la giunta non decide di accogliere nuovi principi ispiratori per il contenimento della spesa pubblica, voterò contro».

Il totale dei fondi stanziati nel bilancio regionale 926 di 15 mila 947 miliardi, dei quali a settembre è stata impegnata la metà. Di questi 10 mila e 800 miliardi sono impegnati nella gestione della sanità e 1.984 miliardi nei trasporti. A settembre i residui passivi sono stati calcolati in 3.717 miliardi, circa 400 miliardi in più dello scorso anno. Il disavanzo ammesso dalla giunta è di 2.602 miliardi.

Tivoli. Il responsabile della Pubblica Istruzione era già indagato per l'appalto di un bar

I carabinieri gli trovano in casa documenti del Comune dal 1600 al 1945.

L'assessore «svaligia» l'archivio

L'assessore alla Pubblica Istruzione di Tivoli Roberto Vallati, Pli, è stato denunciato per furto. A casa sua i carabinieri hanno trovato documenti antichi dell'archivio storico del Comune. Ex assessore al commercio, Vallati è da tempo stato raggiunto da un avviso di garanzia per aver autorizzato l'apertura ad un bar che non ne aveva i requisiti, di proprietà di un dirigente del gruppo di cliniche private di Faroni.

ALESSANDRA BADUEL
Raggiunto più di un mese fa da un avviso di garanzia per abuso di atti d'ufficio, nei giorni scorsi l'assessore alla pubblica Istruzione di Tivoli, Roberto Vallati, Pli, ha avuto i carabinieri in casa. Ed i militari hanno trovato mucchi di documenti dell'archivio storico del Comune, con date che partono dai primi del 1600 e arrivano fino al 1945. L'assessore, che non avrebbe saputo giustificare il possesso di quelle carte, è stato denunciato in stato di libertà per furto. Raggiunto al telefono, Vallati ha detto di non volersi pronunciare sulla vicenda, ma ha aggiunto che

la perquisizione risale al due ottobre scorso e che lui non sapeva di essere stato defenestrato per furto. Tramite la vicenda dei documenti, comunque, è tornata fuori quella dell'avviso di garanzia. Fino ai primi dello scorso giugno, Vallati era assessore a commercio, traffico e polizia urbana. In quella veste, diede l'autorizzazione per la vendita di alimenti e bevande alla società «Ges Me Rinc», che aveva aperto un bar tavola calda all'interno dello stabilimento balneare-terminale delle «Acque albule». Il bar, però, non aveva i permessi. E l'assessore, invece, aveva dato un'autorizzazione «a termine». L'unica giustificazione di Vallati fu

l'osservazione che alle terme non c'era nessun punto di ristoro, e quindi gli era parsa una buona idea che qualcuno lo volesse aprire. L'amministratore della «Ges Me Rinc» è Giancarlo Mastropalo, ma lo chiamano tutti «Giancarloletto». E la sua attività principale non è legata alle tavole calde Mastropalo infatti è un dirigente del gruppo di cliniche Delfo Galileo Faroni, uno dei più grossi imprenditori della sanità privata del Lazio. Sono sue «Villa Dante» a Guidonia, «l'Istituto Neurotraumatologico italiano» a Grottaferrata e il «Medicus Hotel» a Tivoli. Di cui è direttore proprio «Giancarloletto».

«Devo andare dopodomani dal magistrato Piro. Chiaro tutto, convocherò la stampa, ma prima non parlo, me l'ha consigliato l'avvocato». Al telefono, l'assessore non vuole parlare delle sue vicende giudiziarie a nessun costo. Ma una cosa la dice. «La perquisizione è stata fatta il due ottobre. I carabinieri mi hanno detto di aver trovato materiale utile alle indagini, poi non ho saputo più nulla. Ufficialmente, a me non è stato notificato che sono stato defenestrato per furto. E non mi pare corretto». In casa, comunque, l'assessore aveva lettere, ordinanze, verbali consiliali, persino uno statuto comunale. Ed il tutto, di notevole valore storico e antiquario.

Sono passati 547 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.